

## **BELLEZZA: GIOIA DI DONARSI**

DI SUOR ANNIE MARIAVILLA F.S.C

**La bellezza**, nelle sue varie espressioni, è tutto ciò che attira la nostra ammirazione e la nostra approvazione incondizionata. **La gioia** è la manifestazione interiore o esteriore di felicità che l'individuo prova in una particolare situazione a lui favorevole e massimamente grata. Nel Dizionario d'italiano sono riportate queste definizioni: "**La bellezza** ha qualità capaci di appagare l'animo attraverso i sensi, divenendo oggetto di meritata e degna contemplazione". "**La gioia** è lo stato o motivo di viva e incontenibile soddisfazione".

Certamente le spiegazioni degli autori del vocabolario sono alquanto aride ma costituiscono la base di partenza per il nostro viaggio alla scoperta dei due migliori sentimenti che il Creatore ha donato all'uomo. Non c'è bellezza senza gioia e, viceversa, non c'è gioia senza bellezza.

La bellezza e la gioia sono due realtà, sperimentate dall'uomo che, si completano a vicenda. Ogni essere vivente, fin dalla nascita, coltiva l'aspirazione ad ottenere un particolare stato che gli consenta di essere lieto, e quindi felice. Per raggiungere la gioia però deve appropriarsi della concezione del bello, le cui sfaccettature, essendo innumerevoli, riguardano tutti i campi della conoscenza umana.

In campo letterario, in campo artistico, la perfezione indica il raggiungimento delle intenzioni espressive dello scrittore, del pittore, dello scultore, dell'architetto e di tutte le professioni e arti.

La gioia è la conseguenza, avvertita dai sensi, della percezione da parte del individuo degli influssi della bellezza. Egli è preso da una sensazione di appagamento interiore che subito si manifesta anche esteriormente.

### **RAPPORTO TRA BELLEZZA E GIOIA**

La bellezza e la gioia sono due realtà diverse che però hanno uno stretto legame di causalità: "*dove c'è la bellezza là c'è la gioia e viceversa*". La bellezza chiama e la gioia risponde!

La gioia è l'aspirazione che l'uomo manifesta in ogni suo pensiero e in ogni sua azione durante tutto l'arco della vita. Più semplicemente si può dire che è lo scopo della sua esistenza. Sant'Agostino afferma che "*non si può trovare un uomo che non voglia essere felice*" e che "*il nutrimento dell'animo è quello che gli dà gioia*". Quando tale sentimento viene a mancare, cessa nell'uomo la spinta a progredire nella via della perfezione sia materiale che spirituale.

Per la filosofia, il “bello” o la “bellezza”, è la sensazione che si riceve quando si è colpiti dalla meraviglia di un aspetto della natura o da una dimostrazione dell'uomo che realizza qualcosa in modo splendido, da attirare l'attenzione di tutti.

Nell'incanto di quello che si osserva c'è l'appagamento dei propri desideri, dei propri sogni: si ha la sensazione che l'oggetto, l'espressione o la manifestazione contemplata liberi da ogni preoccupazione e trasmetta il senso (il valore) dell'armonia e dell'ordine.

Molti pedagogisti, riconoscendo giustamente l'importanza, per la psiche umana, della capacità di percepire e di gustare il bello, ne hanno sottolineato la rilevanza educativa collegandola strettamente con il sentimento della gioia. In effetti, educare al bello vuol dire, oltre ad affinare la sensibilità dell'individuo, sollecitarlo verso l'apprezzamento di fondamentali valori, come quello dell'armonia, dell'equilibrio e della libertà interiore, e verso una concezione ottimistica della vita da trascorrere nella vera gioia.

La ricerca della felicità appartiene alla natura dell'essere umano, creato ad immagine e somiglianza di Dio. La manifestazione della gioia è il più alto consenso alla vita, la più esaltante vittoria dell'uomo sulla noia, sull'abitudine, sull'indifferenza, sull'apatia, sulla paura, sulla sofferenza e perfino sulla morte. Sotto l'influsso della felicità ogni preoccupazione e pensiero negativo svaniscono per ripresentarsi poi cessata la benefica sensazione.

## **LA PROFONDITÀ DELL'UOMO**

Agostino nella sua dotta analisi, afferma: L'uomo, che si presenta come profondità abissale, ha un corpo e un'anima, uniti indissolubilmente e misteriosamente da risultare un'unica sostanza spirituale. L'anima e il corpo, quindi appartengono alla natura stessa dell'uomo e si richiamano a vicenda. La profondità dello spirito è il luogo del contatto con la luce immutabile della Verità e *“la nostalgia della felicità resta l'istanza più profonda, decisiva e incancellabile del cuore umano”*.

Il principio estetico invita a prestare attenzione all'oggetto ammirato. Si è afferrati dalla bellezza che a sua volta suscita la gioia la quale, in ultimo, apre le porte alla relazionalità. Questo è possibile perché la bellezza per eccellenza è Dio che è Amore e Bellezza. *“Tu sei il più bello tra i figli del uomo”* (Sal 45,3). *“Non si esalterebbe come si conviene la gioia cristiana rimanendo insensibili alla testimonianza esteriore ed interiore, che Dio creatore rende a se stesso in seno alla sua creazione: “E Dio vide che essa era cosa buona”* (Gen 1,12). *Facendo sorgere l'uomo entro un universo che è opera di potenza, di sapienza, di amore, Dio, prima ancora di manifestarsi personalmente mediante la rivelazione, dispone l'intelligenza*

*e il cuore della sua creatura all'incontro con la gioia, nello stesso tempo che con la verità".*

## **LA GIOIA DI OGNI GIORNO**

La gioia non riguarda soltanto i grandi eventi della storia della salvezza e della filosofia ma anche le modeste vittorie dell'uomo con le sue piccole soddisfazioni del vivere quotidiano: Paolo VI con finissimo intuito osserva: *"Ci sarebbe bisogno di un paziente sforzo di educazione per imparare di nuovo a gustare semplicemente le molteplici gioie umane che il Creatore mette già sul nostro cammino: gioia esaltante dell'esistenza e della vita; gioia dell'amore casto e santificato; gioia pacificante della natura e del silenzio; gioia talvolta austera del lavoro accurato; gioia e soddisfazione del dovere compiuto; gioia trasparente della purezza, del servizio, della partecipazione; gioia esigente del sacrificio. Il cristiano potrà purificarle, completarle, sublimarle: non può disdegnarle. La gioia cristiana suppone un uomo capace di gioie naturali. Molto spesso partendo da queste il Cristo ha annunciato il regno di Dio".*

Ogni giorno ci sono occasioni che ci invitano ad entrare in noi stessi per aprirci alla contemplazione del bello. La vera gioia è quella che l'uomo riceve quando sa dare le giuste risposte ai suoi bisogni che, saziando la sete delle cose terrene, eleva al desiderio e alla nostalgia dell'Infinito.

## **GIOIA E ALTRUISMO**

La strada della gioia è cosparsa da opere dettate dall'altruismo. Anche se l' assunto, senza alcun dubbio, riporta una verità antica, esso, in effetti, pur se questa in questi tempi scarseggia, è sempre attuale. Ogni individuo è chiamato ad individuare il suo campo di azione per rendersi utile al prossimo. Ci si accorge, talvolta, che la gioia si nasconde laddove non l'avremmo mai immaginata.

La constatazione però, pone diversi interrogativi: come dimenticare se stessi con i problemi che si accumulano sempre di più? Come "uscire da sé"? Come far leva sulle buone intenzioni per rendersi capaci di "andare verso gli altri?". La risposta che non inganna è una sola, c'è un'unica via: lasciarsi attrarre da qualcos'altro che meriti tutte le attenzioni. Lo stupore e la meraviglia sono sentimenti che nascono quando, di fronte agli avvenimenti della vita, si è capaci di stupirsi e di meravigliarsi senza sosta.

La gioia non si può confondere con l'*atarassia* di coloro che, rigettando le passioni, cercano solo la tranquillità inerte, vivendo passivamente la vita; essa invece non viene da sé, chiede una partecipazione, benché minima dell'individuo (raramente si è toccati dalla fortuna cieca). Pur tuttavia non bisogna correre il rischio di disperdere le proprie energie in tanti rivoli di nessuna importanza, si rischierebbe di diventare vittime della frenesia e quindi dell'angoscia che porta inevitabilmente alla tristezza.

Il sentimento di melanconia, offuscando lo spirito dell'individuo, alza un muro di incomunicabilità. prima di tutto con il creatore autore della gioia e poi con le creature.

Basti pensare all'incanto di un cielo stellato, alla maestosità di una montagna rocciosa, all'azzurro turchese del mare e alla potenza delle sue onde, alla delicatezza di un fiore o alla fragranza di un frutto, all'amore materno e filiale o a quello della persona amata. In questi momenti il cuore dell'uomo si ricolma di dolcezza infinita e, nella contemplazione dell'oggetto, ci si dimentica di se stessi. In queste circostanze, ci si avvicina a comprendere l'estasi dei mistici.

Dalle gioie semplici, dai piccoli gesti d'amore verso i propri simili si perviene alla vera sorgente della felicità: al Creatore.

### **"SIATE LIETE FIGLIE MIE". - PADRE LUIGI TEZZA, APOSTOLO DELLA GIOIA.**

Nell'ambiente in cui il Tezza muove i primi passi e vive giovanetto, il suo sguardo non finisce mai di stupirsi, non si stanca di ammirare le bellezze della natura che lo circondano: i colori vivi o mesti dei boschi secondo il mutare delle stagioni, la limpidezza e il mormorio delle acque. I sentimenti di stupore, per tutte le bellezze di cui ha potuto godere, hanno plasmato l'identità del giovane Luigi che ha saputo risalire al Creatore di tutto questo incanto: gioie e pensieri raffinati, radicandosi nel suo spirito, gli sono stati compagni per tutta la vita.

Per questo la dolcezza e l'affabilità, dipinte sui lineamenti del suo volto, rendevano gradevole la sua compagnia e ricercata la sua amicizia. Infatti *"L'amore cristiano non si limita a riconoscere e usare le cose belle, ma comunica una nuova bellezza alle situazioni e alle persone all'interno di una nuova comunicazione"*.

La gioia diviene per lui la virtù e la caratteristica che lo distinguerà nella vita; anche quando nel suo apostolato dovrà soffrire e portare la croce, accetterà le prove in perfetta letizia. E' instancabile! Un traguardo raggiunto diventa per lui un nuovo punto di partenza!

Padre Tezza non manca di istruire le sue figlie su questa bellissima ed importantissima virtù. Ogni giorno tiene loro una conferenza sul carisma camilliano, sul modo evangelico, pratico e intelligente di accostare gli infermi. Nelle sue ispirate esortazioni, non si stanca di ripetere l'invito di Gesù, che insegna a vedere nei più piccoli, negli infermi, il suo stesso volto; inoltre suggerisce i modi di accostare i malati, d'impersonare e di emulare le sensazioni e gli affetti di una madre, *che cura il suo unico figlio infermo*. Insegna alle Figlie a *"vedere la bellezza di Gesù nel volto del malato ed a servirlo con gioia"*.

Da qui il dovere della consolazione reciproca: *"Per il resto fratelli state lieti, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate i medesimi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi"* (2 Cor 13,11).

La felicità è funzione di un amore intenso che riporta l'uomo a Dio nella forma di un'adesione totale che fa dimenticare tutto il resto. Tale approdo in Dio

conferisce stabilità, sicurezza, pace che nessuna tempesta può scalfire o compromettere. Ma non è tutto: questa pace non ha solo forma statica di un possesso che nulla può turbare, ma ha anche la forza dinamica e attiva di un principio di trasformazione e trasfigurazione: *"i mali si mutano in gioie senza eguali"*.

### **IL DECALOGO DELLA GIOIA**

Padre Tezza, fu chiamato l'Apostolo di Lima, per il suo servizio teso a portare gioia a tutti e in ogni ambiente. Si dedicò alla formazione dei giovani e alla direzione spirituale dei laici e dei religiosi. Aveva infatti il dono dell'intuizione nel leggere nei cuori e nelle anime, per guidarle nella via della perfezione. La letizia e l'amabilità furono le virtù che lo accompagnarono tutta la vita. Si sentiva soprattutto unito al Signore ai piedi della croce; considerava le croci grandi e piccole come sommo e preziosissimo bene: *"il vero ed inequivocabile contrassegno delle opere del Signore"*. Lontano dalle sue figlie le incoraggiava ad andare avanti nella loro missione, quali messaggere di gioia, esse hanno raccolto in un decalogo quanto con immutata affabilità e dolcezza scriveva loro:

1. Statemi liete e contente nel servizio del Signore, tanto più contente quanto più il divino Amore vi domanda di sacrifici e di crocifissioni per la vostra natura.
2. Statemi tutte allegre nel Signore ed amatelo di tutto cuore.
3. Statemi buone, rassegnate amorosamente alla santa volontà del Signore e sempre allegre nel suo servizio.
4. *Servite Domino in laetitia*, che questo costituisce il Paradiso in terra per le anime religiose.
5. Statemi allegre nel Signore e siate tutte sue.
6. Statemi bene ed allegre nel santo servizio del Signore.
7. Statemi allegre ed unite nel Signore.
8. Stammi generosa e tanto allegra quanto il Signore ti fa sentire la benedetta sua croce.
9. Servite il Signore in santa letizia ed accettate tutto con amore dalla benedetta sua mano.
10. Conservatevi nella pace di nostro Signore e nella santa gioia della carità e unione reciproca.